

Mercoledì 1 luglio 1998

12 l'Unità

L'EMERGENZA OCCUPAZIONE



D'Antoni chiama in causa il governo. Treu: «La verifica dell'accordo di luglio? La faremo...»

Sindacati e industriali più vicini alla rottura

Cofferati: i due livelli contrattuali non si toccano

MILANO. «Se le posizioni di Federmeccanica dovessero diventare anche quelle di Confindustria saremo di fronte alla negazione dell'accordo del '93. La rottura con il sindacato sarebbe inevitabile», Sergio Cofferati risponde secco al presidente degli industriali meccanici, Andrea Pininfarina e chiama Fossa. Il mantenimento dei due attuali livelli contrattuali, nazionali e aziendale, afferma - è e resta un punto per il sindacato irrinunciabile, in quanto elemento portante della politica dei redditi e, come tale, condizione per la coesione sociale. La verifica auspica a gran voce da Fossa, insomma, anche per il leader della Cgil va fatta. E in tempi rapidi. Anzi, «rapidissimi, prima dell'estate». Ma con un obiettivo preciso: rafforzare e non cambiare l'accordo di luglio.

Cofferati in particolare, teme quella voglia di liberarsi delle regole che serpeggia in certi settori imprenditoriali. Una voglia di tornare al conflitto, dice, «che sconcerta e preoccupa». «Perché affidare tutto ai rapporti di forza, farebbe saltare la coesione sociale di questi anni». Per questo si rivolge al governo, che di quell'accordo è uno dei firmatari - «deve dirci cosa vuol fare della politica dei redditi e della struttura contrattuale che l'ha resa possibile» - e, appunto, a Confindustria. Che dovrà «dichiarare qual è la sua posizione». Visto, tra l'altro, che già nel '93, prima che si varasse l'accordo di luglio, viale dell'Astronomia sosteneva la tesi di un livello contrattuale alternativo all'altro. E per maggior chiarezza aggiunge: «Sento tanto parlare di contrattazione territoriale, ma sia chiaro che il contratto nazionale ha una funzione insostituibile e la contrattazione territoriale non può esserne l'alternativa».

Come Cofferati, anche il leader della Fiom, Claudio Sabatini, scende in campo e attacca. «Nella sua relazione all'assemblea della Federmeccanica - dice - Pininfarina sostiene che il sindacato pretende di controllare l'organizzazione del lavoro. Questo vuol dire che la sua strategia di fondo è basata sulla gestione d'impresa attraverso gli straordinari, i bas-

si salari e il mantenimento di pessime condizioni di lavoro».

Più conciliante, invece, Sergio D'Antoni. «Siamo più che disponibili a rivedere gli accordi del luglio '93 - dice il numero uno della Cisl -. Per quel che ci riguarda, non ci manca nulla. Manca solo il terzo interlocutore». Cioè il governo. «Questa richiesta, dunque - prosegue D'Antoni - carica il governo di ulteriori responsabilità. Penso sia importante spingerlo perché, al di là dei suoi problemi, metta in moto il processo di verifica».

Già, e il governo? Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, come lunedì all'assemblea di Federmeccanica, usa toni rassicuranti. «La revisione dell'accordo di luglio? La faremo, la faremo...» Quando però non dice. Limitandosi a ribadire che è una delle cose che verranno attivate «presto».

Se Treu si mostra tranquillo, il ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani, sul tema si professa ottimista. Almeno per quel che riguarda il clima nel quale la revisione dell'accordo sulla politica dei redditi si effettuerà.

«Credo che le parti sociali - dice - si accostino alla rilettura dell'intesa con atteggiamento positivo e responsabile, anche se, naturalmente, i problemi sono delicati e bisogna evitare che l'argomento diventi un'occasione per accentuare tensioni». E la posizione espressa da Cofferati sul nuovo assetto dell'accordo? «Cofferati - risponde - ha messo alcuni paletti agli industriali, i quali, a loro volta, hanno fatto presente alcune loro esigenze. Sono convinto che ci siano in realtà margini per discutere positivamente. L'atteggiamento complessivo non è quello di stravolgere i contenuti dell'accordo, ma perfezionarli».

Angelo Faccinotto

Primo sì del Senato alla legge per le tutele dei lavoratori atipici

La Commissione lavoro del Senato ha approvato ieri sera il disegno di legge che introduce tutele normative e sindacali per i cosiddetti lavoratori atipici. Il provvedimento definisce, all'articolo 1, quali sono i lavori atipici ai quali dovranno essere applicate le nuove tutele. Essi sono «tutti i rapporti di collaborazione non occasionali, senza vincoli di subordinazione, con prestazioni prevalentemente a livello personale ed in autonomia operativa». Per i lavoratori che effettueranno questo tipo di prestazioni verranno concesse le tutele sindacali e sulla sicurezza previste per i lavoratori subordinati, nonché quelle previdenziali e quelle sanitarie. Il disegno di legge prevede dei contratti in forma scritta con una durata non inferiore ai tre mesi. Per interrompere il rapporto dovrà esserci una giusta

causa di risoluzione nonchè il preavviso. Per quanto riguarda il cosiddetto «lavoro mascherato» e cioè una prestazione di tipo subordinato ma con un contratto di tipo autonomo, il provvedimento stabilisce delle sanzioni per le aziende, e cioè che il contratto venga trasformato in uno subordinato a tempo indeterminato. Su proposta del governo è stata inserita una norma sulla certificazione volontaria del contratto da parte di un organismo bilaterale, istituito dai contratti o accordi collettivi, e ciò per ridurre il contenzioso. La certificazione, in caso di controversia giudiziaria, sarà elemento di valutazione per il giudice, e non avrà valore probatorio. La Commissione ha pure inserito una delega al governo per prevedere incentivi fiscali a chi investirà nella formazione degli «atipici».



Il ministro delle Finanze Visco. In alto il segretario della Cgil Sergio Cofferati

Ma Fossa replica: «Chiediamo meno aiuti ma strutturali e duraturi nel tempo»

E Visco dice no a nuovi sgravi fiscali

Intanto Bersani assicura che ai primi di agosto a chi investe al Sud arriveranno i benefici della legge 488.

ROMA. Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco esclude nuovi incentivi o sgravi per le imprese. «Sarà difficile - dice - riuscire a fare più di quanto abbiamo già fatto sul fronte degli incentivi alle imprese. Già ora l'Italia è il paese più incentivo al mondo».

Inoltre per Visco l'introduzione di nuove misure per facilitare gli investimenti sarà difficile anche perché «bisogna essere molto consapevoli di cosa significhi rispettare le regole europee». «Aspetto la risposta dei commissari Monti e Van Miert per sapere se si può fare di più» ha continuato Visco, «e mi auguro che si possa, ma tendo ad escluderlo». «Siamo pronti a tutto, ma più di quello che abbiamo fatto sul tema incentivi è difficile anche immaginarlo», ha detto il mini-

stro. Si potrà «integrare, migliorare, correggere» e «c'è ancora molto da fare per razionalizzare e informare la gente» sulle misure già varate, «per fare dei pacchetti operativi», ma «mi sembra che per il resto sia difficile». E aggiunge: «Più che fare l'impianto gratis, abbassare le tasse, ridurre il costo del lavoro, approntare crediti di imposta per i nuovi assunti, è difficile immaginare altro».

A Visco replica Giorgio Fossa, presidente di Confindustria: «L'impresa non è un ente di beneficenza, va dove ci sono le convenienze. In Italia queste non sono strutturali. Andrebbero bene anche convenienze minori ma durature nel tempo».

Gli industriali di Napoli invece chiedono al governo di trattare

«con forza» con l'Ue per giungere ad una riduzione significativa della tassazione sui redditi di impresa e di lavoro, senza la quale «non è possibile pensare all'accelerazione dei ritmi di sviluppo del sud». La richiesta è stata avanzata dal presidente Paolo De Feo, secondo il quale inoltre l'intera provincia di Napoli deve essere investita da un contratto d'area. La riduzione del peso fiscale è la priorità: «Solo con questo genere di iniziative, automatiche, oggettive, non discrezionali, immediatamente applicabili - ha detto De Feo all'assemblea degli industriali - si può sperare di voltare pagina».

Intanto il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani fa sapere che saranno dati ad agosto gli incentivi governativi della legge 488 per le

imprese che investono nel Sud. «Ci stiamo predisponendo», dice Bersani - e credo che la cosa avverrà nei primi giorni di agosto, a sostenere un numero molto alto di progetti di investimento di imprese nel Mezzogiorno. Sono meccanismi di incentivazione attualmente in corso». A chiedere sgravi fiscali per chi investe nel Mezzogiorno è il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni. «Noi - dice D'Antoni - proponiamo da tempo sia sgravi fiscali per gli investimenti nel Mezzogiorno, e inoltre chiediamo sia una politica di infrastrutture che una politica di controllo del territorio attraverso la lotta alla criminalità. Il rimprovero che noi facciamo al Governo è la mancanza di una politica organica».



Partiranno ispezioni a tappeto. Alla gogna gli uffici inadempienti Sportello unico per le imprese e autocertificazione rafforzata

Pronti i regolamenti delle leggi Bassanini

ROMA. Continua la battaglia del ministro Franco Bassanini contro i certificati inutili. Il ministero della Funzione pubblica ha preparato i regolamenti di attuazione delle due leggi Bassanini, per dare una spallata alla burocrazia e per attuare lo sportello unico per le imprese, decisivo, spiega lo stesso ministro «per la partita disoccupazione». Ma non è tutto: per verificare l'attuazione delle leggi partiranno dalle prefetture ispezioni «a tappeto» sugli uffici pubblici e, per i più recalcitranti si potrebbe anche usare il «metodo della gogna». I tempi si preannunciano brevi: i testi sono pronti e «chiederemo - dice Bassanini - che siano messi all'ordine del giorno del consiglio dei ministri già venerdì». Dopo il primo ok del consiglio sui regolamenti ci saranno pareri non vincolanti delle commissioni parlamentari e del consiglio di Stato. «Tra ottobre e dicembre - assicura il ministro - i regolamenti saranno operativi». Il primo provvedimento è relativo alla legge 127 ed ha l'obiettivo di potenziare l'autocertificazione. «Con la circolare di fine maggio avevamo già sensibilizzato le amministrazioni, ma ora col regolamento ci sarà un preciso obbligo giuridico». Il ministro ricorda come «la regola deve essere l'autocertificazione» e particolare attenzione



Il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini

sulla strada dell'autocertificazione: «Napoli, ad esempio, è ancora al 10% di certificati in meno», ad un anno dall'approvazione della legge. Ma spesso «i comuni sono vittime della situazione degli altri uffici pubblici - spiega il ministro - che continuano a richiedere ai cittadini i certificati». E spesso, prosegue, «molti certificati vengono chiesti da privati come le banche, o da soggetti privatizzati, come Telecom. Su questi noi non abbiamo possibilità di interven-

to». Per le amministrazioni inadempienti intanto è in arrivo il metodo della gogna, mutuato dall'usanza inglese del «naming and shaming». Appena i regolamenti saranno in vigore, e non ci saranno più scusanti, sarà il ministro in persona a segnalare «le amministrazioni che continuano a complicare la vita dei cittadini». Sull'avvio dello sportello unico invece, Bassanini ha confidato nell'interesse dei comuni alle prese con un'alta disoccupazione. «Spesso «complicatazza delle procedure e mancanza di certezza nei tempi sono due fattori che scoraggiano dal fare investimenti». Bassanini ha anche annunciato di essere riuscito a reperire «un pacchetto di risorse» per avviare «una campagna di informazione, con un manuale dell'autocertificazione».

Alla festa della Bce si celebra l'elogio della flessibilità

Duisenberg: «L'euro da solo non ridurrà la disoccupazione»

ROMA. Money, Money, O, più precisamente, euro, euro. Alternati ai canti del coro reale di Maastricht che ha reso omaggio a Liza Minnelli, sette premier (c'era anche Prodi, assenti Chirac e Jospin), ministri economici per l'Italia Ciampi e Visco), banchieri centrali (tra cui Fazio), i massimi responsabili della Commissione europea e del Parlamento di Strasburgo, hanno celebrato i fasti (attesi) dell'euro e della sua levatrice, la banca centrale europea. Quella di Francoforte è stata una giornata senza notizie sul futuro della moneta unica, ma molto precisa sulla direzione nella quale l'Europa sta marciando. Tra la commozione di Ciampi e Kohl, le prudenti aperture di Blair sull'ingresso della Gran Bretagna nell'unione monetaria prima del previsto (cioè prima del 2001-2), il ridicolo balletto di dichiarazioni sulla vera durata del mandato di Duisenberg, il leitmotiv della celebrazione è stato univoco: così com'è l'Europa non ce la farà a sostenere il vincolo della moneta unica. La parola d'ordine, che trova concordi sia i leader di sinistra o centrosinistra che i conservatori: flessibilità. Flessibilità dei mercati e, principalmente nelle regole del lavoro. Il la è stato dato dal presidente della Bce Duisenberg: «Se è chiaro ciò che si può raggiungere con una politica monetaria efficace, è anche chiaro ciò che non si può raggiungere e cioè risolvere il problema della disoccupazione che in Europa resta a livelli insopportabilmente elevati».

La politica monetaria «non è né la causa né la soluzione». La soluzione giusta, per Duisenberg, sta nelle politiche strutturali «che rendano più flessibili i mercati del lavoro». In sostanza, la Bce ritiene che non esista un problema di domanda nelle economie europee per ridurre la disoccupazione di lungo periodo (superiore all'anno). E in questo modo si sono espressi tutti.

Kohl, innanzitutto. Stessa ricetta ha proposto Tony Blair, che in Europa rappresenta l'«altro» modello. Secondo il leader laburista la differenza tra il successo dell'euro e il suo insuccesso passa attraverso una riforma «all'americana» delle relazioni industriali e dell'organizzazione del mercato del lavoro. «La moneta unica coinvolgerà una popolazione più numerosa di quella degli Stati Uniti, ma noi

non abbiamo la mobilità del lavoro che hanno gli americani e nemmeno potremo far conto su trasferimenti fiscali tra le diverse regioni dell'area euro». Il leader laburista ha confermato indirettamente che è cambiata l'agenda europea del governo britannico: «Ciò che è cambiato è che l'unione monetaria sta partendo e noi tutti dobbiamo prepararci a questo avvenimento a cominciare dalla City». Londra non può più temporeggiare.

L'altro pilastro per garantire il successo della moneta unica è costituito da politiche di bilancio e fiscali equilibrate. Duisenberg ha ribadito che «la politica monetaria deve essere sostenuta da bilanci pubblici sani e da retribuzioni in linea con l'andamento della produttività altrimenti la stabilità dei prezzi può essere mantenuta pagando un prezzo elevato in termini di reddito perso e disoccupazione». La sottolineatura è piaciuta molto al governatore Fazio, che sul «trattico» politica fiscale-politica dei redditi-politica monetaria ha sempre fondato la sua ricetta per la stabilità.

Molto soddisfatto Ciampi: «Quello dell'euro è un cammino per il quale ci siamo impegnati per anni e oggi, insieme con Kohl e Delors abbiamo ricordato con una certa commozione il passato. Forse eravamo una minoranza a volere e credere in questo».

Migliorano i conti pubblici Luglio, atteso un «fisco-boom»

Nel mese di giugno, secondo le prime stime, il fabbisogno del settore statale dovrebbe aver fatto registrare un avanzo di 20-22.000 miliardi di lire, dato che porterebbe il deficit dei primi sei mesi dell'anno intorno quota 44-46.000 miliardi contro il «rosso» di 24.500 miliardi dello stesso periodo del '97. Per luglio si attende invece un «boom» delle entrate dovuto alle nuove regole di Unico. Il differenziale con l'andamento dello scorso esercizio scosta i già noti effetti irap, la nuova imposta che darà i suoi frutti solo nella seconda parte dell'anno dopo aver fatto registrare un calo delle entrate nella prima parte dell'anno, e il fatto che quest'anno il modello Unico prevede molte meno salate per chi pagherà l'autotassazione a luglio (l'incasso atteso dall'operazione di giugno viaggia intorno ai 53-55.000 miliardi, ma altri 44.000 miliardi dovrebbero arrivare dai ritardatari). I tecnici del Tesoro non sono preoccupati per questo «gap» con i dati sul fabbisogno (a giugno '97 fu positivo per 29.500 miliardi di lire): luglio e agosto, proprio per il «trascinamento» dovuto da alcuni obblighi d'imposta, dovrebbero essere molto positivi.

A. P. S.